



## Melodrammi di maggio

**D**odici spettacoli e qualcun altro potrebbe aggiungersi nel periodo antecedente all'estate.

Un cartellone ricco, ricchissimo, quello che l'assessore municipale alla cultura Andrea Antonini ha presentato lo scorso 5 febbraio presso il Foyer in relazione alla stagione musicale primaverile del Ventidio Basso. Un programma che intende non trascurare alcun genere e che nasce per coniugare l'offerta con una certa professionalità. Il fiore all'occhiello è rappresentato dalla grande lirica prevista a maggio.

Soddisfazione, da parte dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, per il risultato relativo al cartellone primaverile del Ventidio presentato alla stampa. Il sindaco Piero Celani ha evidenziato come sia stato possibile, anche senza l'ausilio di un apposito consulente artistico, poter mettere in piedi la macchina programmatica dei primi mesi del duemila con "spettacoli caratterizzati da una certa varietà e da indubbia professionalità".

Si tratta di una stagione che, nonostante i tanti titoli previsti, costerà alle istituzioni municipali persino meno del precedente, considerando che il secondo appuntamento lirico, 'Madama Butterfly', avrà un costo di soli 85 milioni di lire in quanto frutto della coproduzione con Monaco avviata dal maestro Gentile. "Lo spettacolo più costoso sarà ovviamente il 'Macbeth' e assorbirà i due terzi della

somma totale, che si aggira sui 750 milioni" ha rivelato Antonini, attribuendo un tale onere economico ai nomi coinvolti nell'atteso allestimento di fine aprile, gli stessi della celebrata 'Lucia di Lammermoor' voluta da Grisostomi nel '94; dal regista Henning Brockhaus allo scenografo Josef Svoboda.

A proposito degli appuntamenti con l'opera, l'assessore ha anticipato che nella doppia occasione sarà possibile assistere all'esordio dell'orchestra di 50 elementi del Ventidio Basso, di cui circa trenta del territorio.

"Stiamo facendo di tutto affinché possa essere nel cast del capolavoro verdiano anche il cantante ascolano Cesare Catani, impegnato nello stesso mese al teatro alla Scala di Milano" ha aggiunto, certo che il Ventidio possa rappresentare in futuro sempre più una ottima opportunità per i talenti locali. E per quel che riguarda i programmi relativi ai prossimi mesi, il primo cittadino ascolano ha già contattato l'Amat per dare vita alle prime bozze del programma di prosa 2000/2001. "Il nostro desiderio è quello di aumentare il numero di date e rappresentazioni delle recite per la stagione che verrà" ha detto il sindaco Celani, impegnato sin da ora a scegliere titoli di grandissimo richiamo, comprese delle prime nazionali di cui una, prevista nel mese di gennaio, affidata a d'un numero uno della scena italiana.

## Il compleanno dell'artista ascolano Vittorio De Santis

# 80 eterne candeline

**U**n'esistenza ricca e non sempre fortunata. Eppure, in un giorno così speciale, ha saputo certamente ritrovare nei polmoni tutta l'aria necessaria per spegnere le 80 candeline dell'immensa torta che la sua numerosa famiglia ha preparato per l'occasione. Vitalissimo, da sempre dotato di uno spirito avventuroso e ottimista, Vittorio De Santis è ricordato da tutti coloro che nei decenni passati hanno frequentato il Ventidio Basso per essere stato tra i pochissimi abitanti del capoluogo Piceno che sono riusciti a calcare le scene del teatro della propria città. Nato il 4 febbraio del 1920, divenuto insegnante elementare nel 1940, cominciò il periodo più emozionante della sua vita per caso, mentre era in servizio di leva a Bari.

Lì, nella città pugliese, fu spinto dal tenore Bavaro a studiare lirica e intraprendere un percorso che per oltre dieci anni lo portò ad esibirsi in palcoscenici italiani e stranieri. "La mia maggiore soddisfazione fu quando, su consiglio del maestro Giacobetti, passai da baritono a tenore" ci spiega l'artista dal letto della propria abitazione, dove da due anni è costretto a rimanere per incapacità deambulativa, raccontando gli inizi veri e propri di una carriera suggerita da una grande passione per il canto, praticato in chiesa grazie ai canti gregoriani. "Con la professione di cantante ho avuto modo di girare il mondo interpretando i personaggi più disparati, ma di tutti i ruoli sono stati soprattutto due a rimanermi nel cuore" confessa, facendo riferimento a 'Otello' di Verdi, portato in scena l'incredibile numero di 140 volte e il difficile 'Guglielmo Ratcliff' di Mascagni, interpretato a Livorno nel '54 alla presenza della figlia dell'autore.

De Santis, il cui temperamento vocale era a tutti noto, dopo aver vissuto vari anni sia a Philadelphia che a Milano, rientrò nella città turrita nel 1959. "A 40 anni, capii che con il canto non sarebbe stato facile mantenere la mia famiglia" afferma oggi, facendo riferimento all'inseparabile coniuge Dora, tuttora prima ammiratrice del suo iter artistico, e i suoi allora sei figli. Divenuto impiegato comunale, decise così senza rimpianto di ritirarsi dalle scene, non prima però di aver fatto le ultime rappresentazioni a Taranto con il 'Trovatore', a Jesi con 'Pagliacci' e in Ascoli con 'Cavalleria Rusticana'. Quest'ultima recita, seguì in ordine temporale quelle vissute sempre al Ventidio con 'Rigoletto' ('46), 'Otello' ('52), 'Andrea Chenier' ('54). "Eppure, la sua presenza in città trovò non pochi ostacoli" confida la moglie Dora, anch'ella in gioventù artista lirica proprio a Bari, dove nacque e dove incontrò Vittorio. Ma lui, ottantenne dall'entusiasmo di un adolescente, non sembra dare molto peso agli ostacoli veri o presunti che la sua professione subì nella sua città.

In occasione di questa data speciale, sembra intenzionato solo a rammentare le cose belle vissute artisticamente: come l'aver cantato ripetutamente al San Carlo di Napoli;

l'aver lavorato con nomi del calibro di Tito Gobbi, Gino Bechi, Giulietta Simionato, Gianna Pederzini; essersi esibito a Londra in onore della regina Elisabetta. Il modo migliore per celebrare un simile, bellissimo traguardo.

